



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ TUNISINA IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

La prossimità geografica ed il comune affaccio mediterraneo rendono l'Italia una meta privilegiata per i flussi migratori dalla Tunisia, tanto che presenze tunisine nel nostro Paese si contano sin dagli anni '70.

Prima meta storica della comunità tunisina in Italia sono le coste siciliane, che hanno visto presenze crescenti di cittadini tunisini dediti alla pesca e all'agricoltura. Negli anni, con l'incremento dei flussi, si vanno modificando le caratteristiche della migrazione tunisina nel nostro Paese: cambiano le rotte geografiche, con insediamenti sempre più consistenti nel Nord Italia, e si modificano i settori di impiego prevalente (l'industria diventa predominante). Tuttavia, la fotografia che scattiamo oggi alla comunità tunisina mostra ancora le tracce della storia passata, evidenziando un'elevata presenza tunisina proprio in quegli ambiti (agricoltura e pesca) ed in quei territori (Sicilia) che hanno caratterizzato i primi arrivi.

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2014: 122.354**

Minori: 30,4%

Uomini: 63,5%; Donne: 36,5%

Tasso di occupazione: 46%

**Settore di attività economica
prevalente: Industria (49,3%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di I grado (47%)**

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità tunisina sono di seguito elencate:

- ⇒ I Tunisini rappresentano la 10° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia: al primo gennaio 2014, i migranti di origine tunisina regolarmente soggiornanti in Italia risultano 122.354, pari al 3,2% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ All'interno della comunità prevale la componente maschile (uomini 63,5%; donne 36,5%): la composizione di genere risulta maggiormente polarizzata rispetto al complesso dei non comunitari, per i quali le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio.
- ⇒ La comunità tunisina è anagraficamente più giovane rispetto ai cittadini italiani e al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese: il 45% dei cittadini tunisini regolarmente soggiornanti ha meno di 30 anni, a fronte di un'incidenza del 43% rilevata sul totale dei non comunitari. Spicca, in particolare, l'elevata quota di minori all'interno della comunità in esame: essi risultano il 30,4% del totale, a fronte di un'incidenza di minori sul totale dei non comunitari pari al 23,9%.
- ⇒ Il Nord con il 62,2% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità tunisina in Italia, seppure con un'incidenza di 2 punti percentuali inferiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria. La seconda area di insediamento è il Sud del Paese che ospita il 20% dei tunisini, un valore di 8 punti percentuali più alto rispetto alla media dei non comunitari. Le prime tre regioni di insediamento sono: Emilia Romagna (23%), Lombardia (21%) e Sicilia (13%).
- ⇒ Contraddistingue la comunità tunisina in Italia l'elevata quota di titolari di permesso per soggiornanti di lungo periodo: essi risultano il 68% del totale, a fronte del 56% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Al 1° gennaio 2014 tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini tunisini prevalgono i motivi di lavoro, che raggiungono un'incidenza del 50% sul totale (a fronte del 48% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari). Le presenze per motivi di familiari riguardano il 45% dei permessi soggetti a scadenza.

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine tunisina al 1° gennaio 2014 sono 37.288 e rappresentano il 4% dei minori non comunitari presenti in Italia.
- ⇒ Nel 2012 sono nati in Italia 2.181 bambini di nazionalità tunisina. Tale comunità, 10° per numero di presenze complessive, risulta 4° per numero di nuovi nati nel decennio 2002- 2012, pari a 26.404.

- ⇒ Gli studenti di origine tunisina inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 18.363 e rappresentano il 3% della popolazione scolastica non comunitaria.
- ⇒ Sei alunni tunisini su 10 frequentano la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (interessando la fascia di età compresa tra i 3 ed i 10 anni). In particolare, il 38% degli alunni della comunità in esame è iscritto alla scuola primaria ed il 23% alla scuola dell'infanzia. Le scuole secondarie di I e II grado sono frequentate rispettivamente dal 22% e dal 17% degli alunni tunisini, a fronte del 21% e del 23% rilevati per il complesso degli alunni non comunitari.
- ⇒ Nel 2013 gli studenti tunisini iscritti in un ateneo italiano risultano 758, pari all'1,43% del totale degli universitari di origine non comunitaria.
- ⇒ Sono 7.906 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 2,8% dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*) di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 46% della popolazione tunisina (di 15 anni e oltre) è occupata, valore inferiore di 10 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità tunisina in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente superiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (25,9% a fronte del 18%), dato probabilmente legato all'attuale crisi economica, i cui effetti sono più forti proprio nei settori in cui l'occupazione della comunità in esame è maggiore.
- ⇒ Quasi la metà dei lavoratori tunisini è impiegata nel settore dell'Industria (49,3%), a fronte di un'incidenza del 32% di tale settore sul complesso della manodopera non comunitaria. In particolare, il 26,8% degli lavoratori appartenenti alla comunità è impiegato nel settore delle Costruzioni ed il 22,5% nell'Industria in senso stretto. Nel settore Terziario è impiegato il 31,4% dei lavoratori tunisini, mentre per il complesso dei lavoratori non comunitari tale incidenza sale al 64%. Il settore dell'Agricoltura, Caccia e Pesca assorbe il 19,3% della manodopera tunisina, un valore di 15 punti percentuali superiore rispetto al totale dei non comunitari.
- ⇒ Il 52,4% degli occupati di origine tunisina percepisce un reddito mensile compreso tra i 751 e 1.250 euro. La classe di reddito prevalente è quella compresa tra 751 e 1.000 euro, che interessa il 27,1% dei lavoratori tunisini.
- ⇒ Tra i lavoratori tunisini prevalgono livelli di istruzione medio-bassi: è titolare di un diploma di istruzione secondaria o di laurea il 29,9% degli occupati della comunità, mentre per il complesso dei lavoratori non comunitari tale percentuale sale al 48%. Il livello di istruzione prevalente è quello secondario di primo grado, che interessa il 47,1% dei lavoratori tunisini.
- ⇒ Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine tunisina sono stati 38.291, mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati 38.601, con un saldo negativo di 310 unità.
- ⇒ Nel 2013, i lavoratori tunisini con un rapporto di lavoro dipendente risultano 40.803. Il 55% di essi sono lavoratori a tempo indeterminato, il 16% sono titolari di contratti a tempo determinato ed il 29% sono dipendenti nel settore agricolo e della pesca. Con 13.111 cittadini tunisini titolari di imprese individuali, la comunità in esame si posiziona all'8° posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di lavoratori autonomi.

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013, 2.738 cittadini tunisini hanno beneficiato di integrazione salariale grazie alla cassa integrazione guadagni ordinaria (3,9% del totale dei beneficiari non comunitari) e 1.635 grazie alla cassa integrazione straordinaria (3,3% del totale).
- ⇒ Nel 2013 le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini tunisini sono state 1.077, pari al 3,3% del totale delle pensioni per cittadini non comunitari.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini tunisini sono pari a 1.090, il 2,5% del totale delle prestazioni erogate a cittadini non comunitari.
- ⇒ Le beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza tunisina nel 2013 sono state 460, pari al 13% delle beneficiarie non comunitarie.
- ⇒ I beneficiari di congedo parentale con cittadinanza tunisina nel 2013 sono stati 495, su un totale di 15.286 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 3,2%
- ⇒ Nel 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza marocchina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è pari a 12.288.
- ⇒ Gli infortuni sul lavoro subiti da lavoratori tunisini nel 2012 sono stati 3.295, pari al 4,3% del totale degli infortuni di lavoratori non comunitari.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ I cittadini di origine tunisina attualmente residenti in Italia, che sino ad ora hanno acquisito la cittadinanza italiana, sono a 13.151, pari al 3,7% del totale dei cittadini comunitari divenuti italiani.
- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 1.344 cittadini di origine tunisina, pari al 3,4% del totale delle concessioni; nel 61% dei casi la cittadinanza è stata concessa a uomini, mentre le donne coprono il restante 39%.
- ⇒ Sono 353 i matrimoni di coppie miste registrati in Italia nel 2012 che hanno coinvolto cittadini tunisini (l'1,1% del totale): 335 di essi sono stati celebrati tra uno sposo tunisino ed una moglie italiana, mentre solo 18 hanno coinvolto una sposa tunisina ed un marito italiano.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità tunisina, si registrano 12.063 ricoveri nel corso del 2013, pari al 2,8% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ Secondo l'ultima mappatura delle associazioni straniere presenti in Italia, la comunità tunisina risulta undicesima per numero di associazioni: sono, infatti, 41 le realtà associative relative alla comunità in esame, pari all'1,9% del totale. I principali ambiti di azione delle associazioni tunisine sono: l'insegnamento della lingua d'origine, la rappresentanza delle Seconde Generazioni e l'assistenza scolastica.
- ⇒ La comunità tunisina risulta sedicesima per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le 20.643 domande presentate da migranti originari della Tunisia rappresentano l'1,8% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 6.873 euro, di un terzo inferiore a quello medio rilevato per il complesso degli stranieri (circa 10.000 euro).
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. La Tunisia rappresenta la 18° destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con 48,8 milioni di euro, pari all'1,1% del totale delle rimesse in uscita.

